

NOTE SU *THE AMERICAN SCENE*

1. Il piacere di descrivere le proprie esperienze di viaggio è certamente molto antico; ma è soprattutto nel XIX secolo che tale forma letteraria assume un'importanza e una diffusione particolari. L'esotismo, dato anche il sorprendente perfezionarsi dei mezzi di comunicazione e le particolari condizioni politiche, era più che mai in voga; scrittori di varie tendenze e sensibilità si abbandonavano a questo piacere lasciando una serie brillante di *impressions de voyage* caratterizzate da un sorprendente potere di rievocazione. Fra le figure più note e più apprezzate dallo stesso Henry James troviamo Théophile Gautier:

We renew on his pages those happiest hours of our youth when we have strolled forth into a foreign town still sprinkled with the dust of travel, and lost ourselves deliciously in the fathomless sense of local difference and history. Gautier had an obsession for material detail and he vivifies, illuminates, interprets it, woos it into relief, resolves it into pictures, with a joyous ingenuity which makes him the prince of the Ciceroni¹.

Come notava acutamente il Matthiessen, fu proprio lui a rendere la descrizione letteraria di un luogo affine a un quadro impressionista. Si vedano, ad esempio, le stupende pagine, citate dallo scrittore americano, che il grande francese dedicò nel suo *Voyage en Russie* a Pietroburgo: la fantastica visione della città famosa, tutta oro e ametista, contro lo sfondo pallido del cielo, mostra chiaramente come egli avesse scoperto l'*en plein air* tanto caro ai pittori dell'epoca.

Lo stesso James del resto, sebbene con tecnica e scopi diversi, riuscì a raggiungere, nella maturità, una simile perfezione. I suoi primi resoconti di viaggio non erano stati infatti che dei tentativi in questa direzione. *Parisian Sketches*, *Italian Hours* e *A Little Tour in France* sono opere gradevoli e di piacevole lettura, ma lontane dalla complessità dello scrittore di qualche anno dopo. Ben diverso,

¹ HENRY JAMES, *French Poets and Novelists*, London, 1893, p. 41.

data la situazione e l'argomento, *The American Scene*, pubblicato nel 1907, e che gli fu ispirato da un viaggio che fece negli Stati Uniti dopo un lungo periodo di assenza. Non si trattava, questa volta, di un pittoresco paese europeo, ma della terra a cui era unito da ben altri legami. Egli conosceva l'America e la sua società; si sentiva a suo agio nel ritrarla, e aveva il diritto e in un certo senso il dovere di criticarla. Elemento notevolissimo è l'impegno con cui lo scrittore parla di questa grande nazione; non si andrà fuori strada, penso, se addirittura considereremo questo libro come appartenente alla così detta *littérature engagée*. Ciò spiega anche perché i suoi connazionali abbiano spesso trovato questa lettura spiacevole e abbiano considerato James come un *outsider*, un americano che tradiva un troppo forte influsso europeo.

James era vissuto lontano dall'America nel periodo in cui si verificarono cambiamenti di fondamentale importanza, destinati ad alterare il suo aspetto tradizionale. E il libro, basato sul viaggio lungo la costa orientale giù fino alla Florida, riflette in pieno lo sgoamento dello scrittore che, cercando il proprio più immediato passato, trovò invece un nuovo mondo freddo e ostile cui cercava tuttavia di fornire ragioni e cause determinanti. La rivoluzione industriale aveva infatti trasformato gli Stati Uniti, che James aveva conosciuto quasi esclusivamente nei termini della civiltà agricola e idillica della Nuova Inghilterra, in un forte stato moderno, caratterizzato da una imponente industrializzazione. Proprio perché James aveva un senso così profondo e particolare del suo paese egli provò un moto di ribellione constatando i mutamenti avvenuti. Era naturale e inevitabile che lo scrittore si sentisse deluso e tradito nello scoprire che le cose più amate nella giovinezza erano scomparse o erano state distrutte; ma a tutto ciò si deve aggiungere la sua particolare posizione di intellettuale in un mondo e in una società così crudamente materialistici. Da questo punto di vista *The American Scene* è anche un importante documento sull'isolamento dell'artista nell'età moderna.

James parla degli Stati Uniti perché a quel tempo essi erano tecnicamente e socialmente molto più progrediti dell'Europa, ma le sue osservazioni hanno valore ancor oggi, quando il resto del mon-

do si va avvicinando alle condizioni di vita dell'America. Egli scriveva di New York e di Boston, ma la situazione di queste città è ora, almeno fino a un certo punto, anche quella di Roma, di Parigi o di Londra. Se il libro è oggi così interessante, così pieno di pathos e di vitalità, lo dobbiamo in parte anche a questo rapido diffondersi di un'uniformità di condizioni che sembra minacciare l'integrità del mondo che eravamo abituati a conoscere e ad amare.

Ma non di questo volevamo parlare quanto del modo brillante con cui le idee e le impressioni dello scrittore vengono espresse. Con una tecnica nuova per un libro di critica di costume James usa metafore molto elaborate per dare al lettore il senso più pieno di quanto andava osservando. Ed è attraverso siffatte metafore che *The American Scene*, questa amara critica dei *mores* americani, diviene una opera d'arte e trascende il suo più semplice valore di documento.

Qualsiasi persona che abbia una certa familiarità con gli scritti di James sa bene come, soprattutto nei romanzi della maturità, egli si sia servito di immagini ricche e elaborate. Il resoconto del suo viaggio in America appare proprio in questo periodo, quattro anni dopo *The Ambassadors*, il libro che, almeno dal punto di vista stilistico, aveva molti elementi destinati a ricomparire in *The American Scene*, sebbene usati in un contesto diverso.

La metafora, che spesso è solo un ornamento retorico, assume nel caso di James il valore di « picciola favoletta », come amava chiamarla il Vico, servendo a sottolineare e a vivificare le impressioni che egli ebbe della sua patria. Sono le metafore, infatti, che meglio di ogni altra cosa riescono a darci la qualità di certi paesaggi o il significato di certe scene; così esse saranno di volta in volta drammatiche ed amare o anche semplicemente divertenti e inaspettate.

Elemento comune a *The Ambassadors* e a *The American Scene* è l'uso di immagini ispirate all'acqua, al danaro e spesso agli animali. In *The American Scene* una metafora marina può esprimere un senso di tranquillità e di pace: « within, especially, the place was a cool backwater, for time as well as for space » o assumere invece un significato puramente negativo come nel paragrafo seguente:

The margin by which the total of American life ... is still so surrounded as to represent, but a scant flotilla huddled as for very fear of the fathomless depth of water.

In *Ambassadors*, alcuni dei più semplici divertimenti di Parigi, come la breve escursione sul *bateau-mouche* o i pomeriggi trascorsi nei Champs Elysées, sono per Strether simili all'«innocent pleasure of handling rounded ivory». Un'immagine analoga ricorre in *The American Scene* per indicare l'atmosfera particolare delle strade care all'infanzia di James: «The space between Fourteenth Street and Washington square *should* count for «tone», figure as the old ivory of an overscored tablet».

Scopo di questo studio, così, sarà quello di indicare le metafore più interessanti, tenendo conto d'altra parte di quei motivi ricorrenti, che, simili all'orditura di un tessuto, rendono compatta e unitaria la struttura del libro.

2. Quest'opera così viva ci sembra sia impostata su tre grandi linee: l'emozione dell'incontro di James con i luoghi dei suoi primi ricordi ed esperienze; l'ansia e lo sgomento di fronte alla nuova società americana che gli dettarono parole di aspra critica nei suoi confronti; ed infine l'intuizione di che cosa fosse l'America nel suo significato più vasto, una terra ancora non toccata dalla storia, immune dal progresso, antica e nello stesso tempo familiare. Il fatto che James abbia avuto un senso tanto profondo, se così si può dire, della verginità di quel paese, riallaccia inaspettatamente lo scrittore a uno dei più autentici filoni della tradizione culturale americana, che aveva tra i suoi esponenti uomini come Cooper o Thorcau.

Il lettore meno interessato all'analisi sociale apprezzerà soprattutto, in *The American Scene*, la parte dedicata al primo *leitmotiv*, in cui vengono descritte le località che, non essendo ancora rovinate dall'invadente speculazione commerciale, conservano intatta l'atmosfera che James aveva conosciuto. Si tratta di un pellegrinaggio sentimentale *à rebours*, alle origini, a un'America idillica che per di più era vista attraverso i favolosi toni e colori dell'infanzia. In pagine siffatte l'autore mostra le straordinarie qualità di uno spirito di os-

servazione che gli permette di cogliere l'essenza di una determinata città o paesaggio. Se ciò aveva già caratterizzato i saggi europei, vi si è ora aggiunta una particolare emozione che trasfigura le sue impressioni. Abituati come siamo a un'America dipinta a forti tinte, a violenti contrasti di luce e ombra, è con un senso di sorpresa che leggiamo le descrizioni delicate e squisite di un mondo a lui caro. Quest'immagine di un pomeriggio estivo a New York è in effetti inaspettata e bellissima:

The whole impression had fairly a rococo tone; and it was in this perceptibly golden air, the air of old empty New York afternoons of the waning summertime, when the long, the perpendicular rattle, as of buckets, forever thirsty, in the bottomless well of fortune, almost dies out in the merciful cross-streets, that the ample rearward loggia of the Club seemed serenely to hang...

Il ritmo stesso del linguaggio produce un senso di calma e di riposo. E se la New York di questa pagina apparirà a molti come remota dalla realtà odierna della città, a nessuno sfugge, credo, la qualità poetica che la pone al di sopra di ogni limitazione di spazio o di tempo. Leggendo questo paesaggio si ha la stessa emozione estetica che si prova guardando « La piccola strada di Delft » di Vermeer: sia il quadro che la pagina scritta hanno eliminato ogni elemento anedddotico, transitorio, ed entrambe sembrano isolate in un'atmosfera rarefatta.

Lo stesso spirito pervade un'impressione della Johns Hopkins University, in un tranquillo e solitario pomeriggio estivo:

Perversely adorable always — and I scarce know why — the late afternoon light in the deserted haunts of study; with the secret of supreme dignity lurking, above all, in high, dusky, wainscoted chambers where the sound of one's footfall lingers, to one's pleasure, like a caress, and where portraits of the appurtenant worthies, the heroes and patrons, grow vague in the twilight.

In queste poche righe James è riuscito a dare all'Università americana tutta la dignità di un'antica istituzione europea dello stesso tipo; togliendole ogni elemento di cruda contemporaneità, l'ha rivestita di quel senso del passato che gli Stati Uniti sembrano cercare con tanto ardore.

Persino il paesaggio, privo di profonde attrattive per quello «restless analyst» che era James, trova qui un'espressione significativa. Si veda questa straordinaria immagine dell'autunno, quando lo scrittore è attratto da:

the hidden ponds over which the season itself seemed to bend as a young bedinezed, a slightly melodramatic mother, before taking some guilty flight, hangs over the crib of her sleeping child...

Uno degli esempi migliori della capacità che James aveva di trasformare, idealizzandola, la realtà che lo circondava, è dato dalle sue pagine su West Point, pagine soffuse da una mite e delicata ironia. Egli comincia la descrizione accennando ai toni e ai colori del paesaggio stesso che irresistibilmente richiama alla mente quello à la *Lambinet* degli *Ambassadors*:

The raw green of wooded heights and hollows was only everywhere rain brightened, the weather playing over it all day as with some great grey watercolour brush.

Già queste prime righe mostrano come James sapesse rendere la qualità pittorica della scena; ma lo scrittore che amava costruire un'impressione servendosi di molti elementi, sviluppa ulteriormente la sua immagine di West Point fino ad affermare che tutto ciò aveva luogo «in the geography of the ideal, in the long perspective of the poetry of association» piuttosto che in quella più reale dello stato di New York. Dato che la famosa accademia militare statunitense è ormai trasfigurata dal potere della fantasia jamesiana, siamo pronti ad accettare la conclusione, in cui West Point gli appare nei termini di una «great Corot-composition of young, vague, wandering figures in splendidly-classic shades». Questo era il modo migliore, anzi l'unico possibile di salvare «the sternest, the world over, of all the seats of Discipline», dotandoli di una nuova dimensione poetica, ponendoli in una remota età dell'oro; li vide come un ricco e favoloso paesaggio che avrebbe potuto essere stato dipinto da un Claude Lorrain e che ancora conservava la qualità di quei quadri.

Uno spirito analogo appare in modo ancor più evidente nei paesaggi dedicati a Concord, che egli chiama, con una bella immagine,

la Weimar americana. L'atmosfera del luogo è resa ammirevolmente attraverso una metafora di carattere familiare che ben si ricorda con la « semplice » Concord da cui James era attratto:

Seated there at its ease... the place had the very aspect of some grave, refined New England matron of the « old school », the widow of a high celebrity, living on and on in possession of all his relics and properties, and, though not personally addicted to gossip or to Journalism, having become, where the great company kept by her in the past is concerned, quite cheerful and modern and responsive.

Degno compagno di tale amabile visione della famosa cittadina è il fiume omonimo, simile a « some large obese benevolent person » che scorre « along the woods and the orchards and the fields with the purr of a mild domesticated cat who rubs against the family and the furniture ».

James, invero, aveva il più grande rispetto per Concord e per tutto ciò che essa rappresentava. Per lui essa era la parte essenziale degli Stati Uniti; il ricordo del primo combattimento contro gli inglesi e poi quello del movimento trascendentalista offrivano un felice contrappeso a tutto ciò che era chiassoso e volgare. Egli comprese il valore morale e spirituale di Concord, Concord che è cara non solo agli americani ma a tutti noi che vi abbiamo visto un ideale di libertà e il simbolo di una nuova concezione della vita. Dedicando pagine commosse alla celebre cittadina, James ci sembra dunque accostarsi a un'antica tradizione per cui proprio agli scrittori è dato di conservare le memorie e i corrispondenti valori morali del passato, che altrimenti forse cadrebbero nell'oblio. E se ad alcuni piace vedere James come un semplice *laudator temporis acti*, ciò rientra in una definizione troppo semplicistica dato che egli si è reso conto, come dimostra ampiamente *The Princess of Casamassima*, dei paradossi che accompagnano la formazione delle grandi culture. Questa sua consapevolezza, d'altro canto, non gli impedì di essere uno degli scrittori che meglio sottolinearono i valori della civiltà occidentale nei suoi aspetti più positivi, rivestendoli di una splendida forma poetica.

3. Se James apprezzava tanto Concord, dove ogni cosa occupava un certo posto nell'armonia dell'insieme, non poteva non rimanere perplesso davanti al caotico disordine e squallore di molti agglomerati urbani d'America, che non si potevano proprio chiamare città. Tanto più degno di nota è il fatto che egli si sia occupato di questo aspetto della civiltà moderna — che ora appassiona architetti e sociologi — agli inizi del Novecento, quando il problema era poco o affatto sentito e un'errata concezione della libertà individuale faceva sì che le città divenissero uno sregolato ammasso di edifici. Ed è interessante e anche ironico leggere le parole di James sulla assoluta necessità per New York di avere un piano regolatore — di cui tuttora si deplora la mancanza — per migliorare l'aspetto della metropoli. In un periodo in cui si tendeva a considerare l'architettura solo come una stravagante decorazione e in cui troppi edifici non erano che incongrui *pastiches*, strane esotiche combinazioni di stili e di influenze diverse, James vide chiaramente che tutte queste nuove costruzioni non erano che « *flagrantly tentative, and tentative only, bristling with freizes and pinnacles, but discernibly deficient in reasons* »².

Se da questi esempi si potrebbe avere l'impressione che *The American Scene* sia più che altro un trattato sulle città e sul loro sviluppo, non si deve tuttavia dimenticare il modo originale con cui James trattò questi appassionanti problemi, dotando gli edifici di una vera e propria personalità. In questo libro ci sembra che James si sia avvicinato all'arte di Dickens, al suo dono straordinario di creare divertenti personificazioni di oggetti domestici. Estremamente significativa ad esempio è una personificazione delle ville del New Jersey: « *The ample villas, in their full dress, planted each on its little square of brightly-green carpet, and as with their stiff*

² Un parallelo interessante ci viene offerto da Zola, che scrisse in modo analogo intorno alle case dei ricchi *parvenus* a Parigi: « *C'était un étalage, une profusion, un écrasement de richesses. L'hôtel disparaissait sous les sculptures. Autour des fenêtres, le long des corniches, couraient des enroulements de rameaux et de fleurs; il y avait des balcons pareils à des corbeilles de verdure, que soutenaient de grandes femmes nues, les hanches tordues, les points des seins en avant; ...Le toit, chargé de ces ornements, ...semblait être le bouquet de ce feu d'artifice architectural* ». *La Curée* (Paris, 1927), p. 20.

skirts pulled well down, eyed each other, at short range, from head to foot». Dove l'immagine delle gonne rigide rende nel modo più diretto e immediato la superba sicurezza con cui questi edifici si mostravano agli occhi del visitatore. O possiamo citare una descrizione delle piazze di Baltimora, una delle città che James sembra preferire:

A certain vividness of high decency seemed in spite of it to possess them, and this suggestion of the real southern glow, yet with no southern looseness, was clearly something by itself — all special and local and all, or almost all, expressed in repeated vistas of little brick-faced and protrusively door-stepped houses, which, overhung by tall, regular umbrage, suggested rows of quiet old ladies seated, with their toes tucked up on uniform footstools, under the shaded candlesticks of old-fashioned tea-parties. The little lady-like squares, though below any tide-mark of fashion, were particularly frequent; in which case it was as if the virtuous dames had drawn together round a large green table, albeit to no more riotous end than that each should sit before her individual game of patience.

A Filadelfia certe case gli suggeriscono l'immagine del « red-faced old gentleman whose thick eyebrows and moustache have turned to white », mentre nella Nuova Inghilterra altre abitazioni gli appaiono come delle « mature and just slightly reduced gentlewomen seated against the wall at an evening party ». A Newport le ville dei ricchi industriali della fine Ottocento divengono addirittura « the white elephants, as one may best call them, all cry and no wool, all house and no garden ».

Se queste metafore sono ironiche, in altri casi esse vengono usate per rendere la tragicità del mondo moderno, dove niente sembra raggiungere il suo pieno sviluppo. Si veda quest'immagine di inusitata violenza per indicare l'orrore dell'implacabile distruzione: « the new landmarks crushing the old quite as violent children stamp on snails and caterpillars »; e altrove, gli edifici di New York destinati a scomparire gli appaiono « marked for removal, for extinction, in their prime, and awaiting it with their handsome faces so fresh and yet so wan and so anxious ». E lo scrittore sviluppa ulteriormente il concetto, suggerendo un paragone inatteso fra

la condizione di queste case e il pietoso destino dei giovani condannati alla ghigliottina durante il Terrore, « the youths and maidens, all bewildered and stainless, lately born into a world decked for them socially with flowers, and for whom, none the less suddenly, the horror of horrors uprose ».

Il confronto potrà ad alcuni apparire un po' arrischiato; ma esso ha tutta la qualità di alcune metafore che troviamo negli *Ambassadors*, quando Strether vede Madame de Vionnet, la affascinante *femme du monde*, come una Madame Rolland condotta al supplizio e percepisce, nella sua casa che ancora conservava qualche eco dell'epoca napoleonica, « the smell of revolution, the smell of public temper, or perhaps simply the smell of blood ». È alla straordinaria ricchezza della fantasia jamesiana che dobbiamo lo splendore delle sue ultime opere; ancora più interessante è l'uso di siffatte espressioni poetiche per dipingere una situazione urbanistica del nostro tempo, ora purtroppo divenuta caratteristica delle città europee e non solo di quelle americane, lacerate nella loro stessa struttura dal piccone demolitore.

4. Poiché la città è una delle istituzioni umane più vitali, il « restless analyst » doveva anche osservare da vicino le condizioni sociali che avevano prodotto quei mutamenti, destinati, un po' alla volta, ad alterarne la fisionomia. Tornando in patria James rimase molto colpito dall'importanza data al denaro, che costituiva l'unica maniera di avere, socialmente parlando, successo. L'avidità non è solo una caratteristica americana ma è soprattutto in quella parte del mondo che essa si è sovrapposta in modo così completo a tutti gli altri valori dell'onore, della famiglia, della tradizione, che nel nostro mondo ne avevano bilanciato l'influenza. Per di più essa era divenuta l'incentivo non di una piccola minoranza, come era accaduto in Europa, ma di vasti strati della popolazione, dato che la possibilità di arrivare in cima alla piramide sociale era ormai aperta a tutti. La struttura stessa della società si era dunque venuta modificando negli Stati Uniti grazie a questa immane spinta verso migliori condizioni economiche e sociali. Il passaggio da una classe all'altra era facile — e come risultato la società americana, non po-

tendo offrire i valori positivi delle solide istituzioni europee, era qualcosa di vago e di informe che mutava continuamente. Se è vero che James era il più delle volte un tradizionalista, se è vero che aveva la tendenza a vedere ogni cosa nei termini della società francese, così rigidamente ordinata e suddivisa, non si può tuttavia non sospettare che egli avesse qualche ragione nel sostenere che quest'idea così morale di dare a ogni uomo la sua *chance* non producesse dopo tutto gli effetti desiderati. Quando James descrive « the tramp, the whole quality and *allure*, the consummate monotonous commonness, of the pushing male crowd, moving in its dense mass — with the confusion carried to chaos for any intelligence, any perception; a welter of objects and sounds in which relief, detachment, dignity, meaning, perished utterly and lost all rights », sembra che egli esprima poeticamente un concetto oggi a noi tanto familiare, quello cioè della scomparsa dell'idea dell'individuo, cara al secolo diciottesimo, nella grigia uniformità della massa. James vide una società ridotta nei suoi termini più crudi: un'immensa ricchezza da un lato e dall'altro la necessità di conquistarla. Tale sforzo era l'unica cosa che contasse. L'intera scena gli appariva come un movimento perpetuo che però non approdava a nulla:

It appeared, the muddy medium, all one with every other element and note as well, all the signs of the heaped industrial battlefield, all sounds and silences, grim, pushing, trudging silences too, of the universal will to move — to move, move, move, as an end in itself, an appetite at any price.

L'avidità di denaro si presentava sotto innumerevoli spoglie ma James seppe sempre cogliere il suo vero volto. Andando una volta a Trinity Church, una chiesa che gli era piaciuta per la dignità del suo stile, ebbe l'amara sorpresa di trovarla soffocata dai nuovi edifici eretti dagli stessi amministratori che avrebbero dovuto tutelarne l'integrità, e soprattutto da un colossale grattacielo, « a south face as high and wide as the mountain-wall that drops the Alpine avalanches ». Le ragioni di questi cambiamenti erano naturalmente di natura economica; l'avidità si mostrava allora nel suo aspetto più orribile e deforme, così da far dire allo scrittore:

To make so much money that you won't, that you don't « mind », don't mind anything — that is absolutely, I think, the main American formula. ...This basis is that of active pecuniary gain and of active pecuniary gain only — that of one's making the conditions so triumphantly pay that the prices, the manners, the other inconveniences, take their place as a friction it is comparatively easy to salve, wounds directly treatable with the wash of gold.

James parla così amaramente della « great bribe to submission » da farci pensare a una pagina di Massimo Gorki, nell'articolo « America, il regno del diavolo giallo » scritto dopo un viaggio, che lo lasciò molto deluso, negli Stati Uniti. Lo scrittore russo aveva delle ragioni personali per non amare l'America; ma era certamente sincero quando scriveva in termini così forti e indignati a proposito del contrasto esistente tra una abietta povertà e ricchezze inutili. Il fatto stesso che queste due personalità fossero così diverse, opposte direi, è una prova efficace di come la situazione degli Stati Uniti di quel tempo fosse intollerabile per qualsiasi persona sensibile. È interessante notare che entrambi gli scrittori usano quasi la stessa immagine per i grattacieli che certo non amavano; a James New York appariva come « some colossal hair-comb turned upward and so deprived of half its teeth that the others, at their uneven intervals, count doubly as sharp spikes » e Gorki vedeva la città come un'enorme mascella dai denti neri e diseguali.

Dati questi precedenti sarà forse di un certo interesse vedere che cosa James abbia scritto intorno alla tanto dibattuta questione dei monopoli, ora di così grande attualità:

You are constantly reminded, no doubt, that these rises in enjoyed value shrink and dwindle under the icy breath of Trusts and the weight of the new remorseless monopolies that operate as no madnesses of ancient personal power thrilling us on the historic page ever operated; ...There is such a thing, in the United States, it is hence to be inferred, as freedom to grow up to be blighted, and it may be the only freedom in store for the smaller fry of future generations.

Può sembrare strano che un artista così attento ai problemi dello stile, che dedicò molta parte della sua narrativa a minute e lucide introspezioni psicologiche, potesse poi interessarsi a problemi che

sembrano più adatti a uno scrittore di questioni sociali. Righe siffatte mostrano senza dubbio l'influsso sul figlio delle idee politiche di Henry James Sr. ma anche la qualità dell'artista dotato di un'acuta capacità d'osservazione. Né va dimenticato che divenire un critico del proprio paese è una caratteristica dello scrittore americano, che forse deve bilanciare il troppo facile ottimismo o addirittura chauvinismo delle masse. La tradizione dell'isolamento, motivo costante della letteratura americana, trova in un libro come *The American Scene* lo sbocco più naturale. Si pensi alla parte che Melville in *Mardi* dedicò alla repubblica di Vivenza, amara satira di alcune delle più evidenti incongruenze di questa nazione, e soprattutto a un'opera come *Home as Found* di Fenimore Cooper, che anticipa molti motivi di quella di James.

5. Il nostro scrittore aveva effettivamente molte ragioni per lamentarsi e criticare ma non bisogna neppure sottovalutare il fatto che egli si era preparato a questo viaggio con un insieme di gioia e timore, di aspettazione e di ansia. Egli stesso, come tutta la sua famiglia, apparteneva a quella categoria di persone che, godendo i vantaggi di una certa prosperità materiale, potevano dedicarsi all'educazione della mente e dello spirito; ma tornato in patria trovò che la società capace di godere dell'*otium* nel modo più intelligente era scomparsa per dar luogo ai nuovi ricchi, schiavi dell'«ebony god of business». La nuova classe dirigente americana non offriva nessuna delle compensazioni che altrove ne avevano, in parte almeno, mitigato e forse giustificato la ferocia. E sebbene James si rendesse conto che ciò che lo aveva attratto in Europa erano stati gli ultimi, raffinati prodotti delle vecchie aristocrazie, non poteva, nel suo paese, non rimanere perplesso davanti all'inutilità e allo spreco di un denaro che sembrava completamente sterile. La ricchezza era spesso fine a se stessa e lo scrittore tocca addirittura una nota patetica nella descrizione del milionario e della sua vita (in sostanza egli parla della stessa situazione che Howells drammatizzò in un libro quale *A Hazard of New Fortunes*, e precisamente nelle splendide figure dei Dryfoos che, essendo divenuti ricchi all'improvviso — più per un mero caso che per una particolare abilità dell'astuto contadino —,

si trovano praticamente sopraffatti e intossicati dalla valanga d'oro, che finisce col non dar loro soddisfazione alcuna).

Si legga ad esempio questo suo commento sulle ville erette dalle famiglie ricche di New York per la loro sontuosa villeggiatura, che è priva appunto di quelle grazie sociali e intellettuali che redimevano tali luoghi nel vecchio mondo:

Here was the expensive as a power by itself, a power unguided, undirected, practically unapplied, really exerting itself in a void that could make it no response, that had nothing — poor, gentle, patient, rueful, but altogether helpless, void! — to offer in return.

E questi sono i nuovi e costosi quartieri residenziali della metropoli, di cui James percepì immediatamente la nota falsa e stonata:

The whole costly up-town demonstration was a record, in the last analysis, of individual loneliness; whence came, precisely, its insistent testimony to waste — waste of the still wider sort than the mere game of rebuilding.

In confronto a ciò lo stesso ghetto, nonostante quelle curiose scale di sicurezza per gli incendi, dava un'impressione più consolante:

...but the appearance to which they often most conduce is that of the spaciouly organized cage for the nimbler class of animals in some great zoological garden. This general analogy is irresistib'le — it seems to offer, in each district, a little world of bars and perches and swings for human squirrels and monkeys. The very name of architecture perishes, for the fire-escapes look like abashed afterthoughts, staircases and communications forgotten in the construction; but the inhabitants lead, like the squirrels and monkeys, all the merrier life.

Ed ecco l'East Side:

It was as if we had been thus, in the crowded, hustled roadway, where multiplication, multiplication of everything, was the dominant note, at the bottom of some vast sallow aquarium in which innumerable fish, of over-developed proboscis, were to bump together, for ever, amid heaped spoils of the sea.

Per molte ragioni ci si è spesso compiaciuti di considerare James come il pittore di una società decadente, che non si era mai reso

conto di cosa stesse accadendo nella sua epoca e nel suo paese, perché troppo interessato alle avventure morali di membri di una società che non avevano nulla di meglio da fare che discutere e motivare le proprie azioni e quelle di altri simili a loro. Eppure questo stesso scrittore ha dedicato molte pagine di *The American Scene* a una figura così caratteristica del nostro tempo quale l'uomo d'affari.

Si leggano così i commenti di James su Harvard, dove egli aveva attentamente esaminato i volti dei giovani studenti lì convenuti. Tutti avevano le stesse fattezze dell'« unmitigated business man...; ranging through its various possibilities, its extraordinary actualities, of intensity ». Solo le donne erano diverse e James parla del loro aspetto che era « less narrowly specialized, ... less commercialized, distinctly more generalized ». In una situazione del genere tutte le possibilità di cultura, di vita civile, erano lasciate a loro soltanto; esse erano in una parola il ricamo, mentre gli uomini costituivano il tessuto.

Harvard ad ogni modo piacque grandemente al nostro scrittore; e la Alumni Hall gli apparve come « some high-masted ship at sea, in slightly prosaic equilibrium » più che « a thing of builded foundation and embrasured walls ». James aveva un affettuoso rispetto per le università e le biblioteche del suo paese; come diceva egli stesso, « I remember comparing them, inwardly, after periods of stress and dearth, after long vacant stretches, to the mast-heads on which spent birds sometimes alight in the expanses of ocean ».

Se abbiamo tanto indugiato su alcuni dei motivi più importanti di *The American Scene* ciò è stato fatto per mostrare i valori più universali del volume e il suo apporto come critica del mondo moderno in genere; non dobbiamo tuttavia dimenticare che l'interesse di James era, dopotutto, per il suo paese in particolare e per i suoi problemi. Degne di nota, ad esempio, per l'acutezza del giudizio, sono alcune osservazioni riguardo agli emigranti che egli vide per la prima volta a Ellis Island, « appealing and waiting, marshalled, herded, divided, subdivided, sorted, sifted, searched, fumigated », per un processo che egli giustamente chiama del « scientific feeding of the mill » o del « visible act of ingurgitation ». James capì come la stessa natura degli Stati Uniti, quali li aveva conosciuti

nella sua prima infanzia, sarebbe stata profondamente alterata da queste orde di contadini affamati che giungevano da tutta l'Europa, spinti sulle coste dell'Atlantico non da ragioni spirituali, ma sotto la pressione del bisogno e della fame, in una migrazione che poteva trovare un degno parallelo forse solo nel vasto movimento delle tribù germaniche alla fine dell'impero romano. Il problema consisteva nel trasformare e unificare questa gente che aveva in comune la sola necessità di sopravvivere e nessuna unità di razza, costume o religione. Lo scrittore poté osservare il primo stadio di questo fenomeno, in cui gli immigranti, avendo perso le abitudini del paese d'origine, si trovavano a dover ricominciare tutto da capo, e anche quello successivo, quando si americanizzavano e rigettavano violentemente il loro vecchio mondo.

Ma nonostante lo sgomento e le amare delusioni, alcune pagine del libro ci mostrano un James tanto aperto da sentire anche il fascino di un mondo che aveva in sé un elemento di orrore, ché in tale luce gli apparve la più recente New York, non più trasfigurata dalle memorie dell'infanzia. La città era squallida e poteva facilmente assomigliare a un incubo, così come lo scrittore la vide nella «fury of sound» del suo terribile inverno, «when the February blasts became as cyclones in the darkened gorges of masonry (which down-town, in particular, put on, at their mouths, the semblance of black rat-holes, holes of gigantic rats, inhabited by whirlwinds)». Bella ed efficace è anche la sua impressione del porto, una tremenda visione di un paesaggio brutale e meccanizzato, dove l'unica cosa viva sono i magri cavalli dal collo teso nello sforzo e i massicci poliziotti. Il romanziere che aveva scritto pagine così ispirate su Parigi e Roma riuscì a cogliere la nota più vera riguardo a New York quando paragonò il suo rapporto con la metropoli statunitense a un'avventura con «some strident, battered, questionable beauty, truly some 'bold bad' charmer». Solo Zola, infatti, come James stesso affermò, avrebbe saputo scrivere degnamente di un luogo così straordinario.

Lo scrittore ebbe l'opportunità di conoscere anche la parte meridionale degli Stati Uniti; non molto in verità, ma abbastanza per farci apprezzare la freschezza e l'originalità delle sue vedute. Il pri-

mo luogo importante che vide fu Richmond, una squallida, vuota e povera città che assomigliava molto a quelle del nord, ma senza averne le risorse economiche. Gli apparve in tutta la sua desolazione, avvolta nella neve, immagine concreta della tragedia che aveva rovinato il sud; tragedia perché la posizione di quegli stati era assurda, era falsa, era una follia romantica. James comprese chiaramente la situazione così come aveva fatto Mark Twain, sebbene esprimesse le sue idee in modo diverso:

I was tasting of the very bitterness of the immense, grotesque, defeated project — the project, extravagant, fantastic, and to-day pathetic in its folly, of a vast Slave-State (as the old term ran) artfully, savingly isolated in the world that was to contain it and trade with it.

Egli vide l'isolamento e l'anacronismo di questa regione e, come sempre, cerca di darci questo senso di inutilità e di falsità attraverso certi particolari che forse sarebbero sfuggiti a un occhio meno esercitato. Visitando il museo di Richmond e guardando le reliquie che erano sopravvissute e che dovevano costituire una vivida testimonianza di quattro lunghi anni di imprese eroiche e valorose, lo scrittore non vide altro che qualche brutto ritratto, qualche uniforme stracciata e del *bric-à-brac* vittoriano che non suggeriva nessun senso di dignità o di gloria. In altre parole, « he had made out, on the spot, ... that here was a pale page into which he might read what he liked ». Poco prima aveva toccato in modo esemplare, almeno così mi sembra, l'essenza del problema che tormenta tuttora il sud, osservando quella « thumping legacy of the intimate presence of the negro » da cui oggi ancora non si è riuscito a liberare: « The hunting consciousness thus produced is the prison of the Southern spirit ».

A Charleston, la bellissima città coloniale, James, molto prima che ciò divenisse di moda attraverso gli scrittori moderni del sud o l'abile macchina da presa di Elia Kazan, riuscì a darci l'atmosfera decadente che è una delle caratteristiche più notevoli di quelle regioni. Un giorno, mentre camminava in una strada tranquilla e solitaria, una vecchia e squallida mulatta che teneva socchiusa la porta di una di quelle belle case, gli fece per un istante avere una visione

del vecchio passato; ma solo per un istante, perché ella non voleva che egli penetrasse veramente « the secret of misfortune, of faded pretension ». Poi lo scrittore continua:

So, it seemed to me, had I been confronted, in Italy, under quite such a morning air and light, quite the same touch of a tepid, odorous medium, with the ancient, sallow crones who guard the locked portals and the fallen pride of provincial *palazzini*.

Charleston, con i suoi giardini e la sua silenziosa popolazione di donne, gli apparve come una sorta di harem orientale e un po' anche come un tranquillo convento, « just to make us say that whereas the ancient order was masculine, fierce and moustachioed, the present is at the most a sort of sick lioness who has so visibly parted with her teeth and claws that we may patronizingly walk all round her ».

6. Poco spazio ci rimane ormai per esaminare il terzo grande motivo di *The American Scene*, quello che abbiamo chiamato il senso dell'antichità mitologica del paesaggio degli Stati Uniti. Ma dato che esso appare principalmente nelle ultime pagine del libro, anche noi lo abbiamo riservato per la nostra conclusione.

Così James che considerava ormai 'romantica' l'America e non più l'Europa, da lui troppo bene conosciuta, scrisse, dopo la sua lunga assenza dal paese natale, pagine mirabili su ciò che aveva visto nelle parti più selvagge del continente americano. Della Florida seppe vedere la caratteristica principale e il pregio: il fatto di essere una terra antichissima, dall'aspetto ancora preistorico, non toccata dalla civiltà. Davanti a questo paese tropicale, con i suoi palmizi e i suoi esotici tramonti, ricordò il Nilo e lo contrappose alla qualità tutta americana del paesaggio:

One had to put the case, I mean, to *make* a fine sense, that here surely then was the greater antiquity of the two, the antiquity of the infinite *previous*, of the time, before Pharaos and Pyramids, when everything was still to come. It was a Nile, in short, without the least little implication of a Sphinx or, still more if possible, of a Cleopatra. I had the foretaste of what I was presently to feel in California — when the

general aspect of that wondrous realm kept suggesting to me a sort of prepared but unconscious and inexperienced Italy, the primitive *plate*, in perfect condition, but with the impression of History all yet to be made.

Questa era l'essenza della scena americana, la sua bellezza e il suo fascino. E le ultime parole dello scrittore, violente e che raggiungono un tono epico, sono senza dubbio una delle tante espressioni di quello stato d'animo, molto americano, che costituisce una parte così importante del suo spirito e della sua tradizione e che noi ci sentiamo in grado di accostare a quello di Natty Bumppo, l'eroe di un mondo ancora intatto e immune dal progresso. Vedendo ciò che era stato fatto a questo continente, James dà a un selvaggio metaforico il diritto di dire l'ultima parola sulla grande bellezza che era stata distrutta per far luogo a un « horrid mess »:

You touch the great lonely land — as one feels it still to be — only to plant upon it some ugliness about which, never dreaming of the grace of an apology or of contrition, you then proceed to brag with a cynicism all your own. You convert the large and noble sanities that I see around me, you convert them one after the other to crudities, to invalidities, hideous and unashamed; and you so leave them to add to the number of the myriad aspects you simply spoil, of the myriad unanswerable questions that you scatter about as some monstrous unnatural mother might leave a family of unfathered infants on doorsteps or in waiting-rooms.

A molti ciò potrà sembrare una metafora troppo arrischiata e veemente, perfino eccessiva; ma essa riflette fedelmente un tipico atteggiamento di James che, in qualsiasi modo vogliamo giudicarlo, lasciò la scena felice della sua infanzia e adolescenza, dove non doveva più ritornare, con un « o'erfraught heart ».

ALBERTA FABRIS